

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Ricercato dalla polizia il capo degli « studenti » fascisti greci a Roma

A pag. 5

Al processo di Firenze Coppola accusa: Liggio è stato fatto scappare

A pag. 5

Il movimento delle forze armate stronca una sollevazione di militari di destra

## COLO REAZIONARIO SVENTATO IN PORTOGALLO

### Manifestazioni popolari nelle strade di Lisbona

Una caserma di artiglieria bombardata da due aerei pilotati da ufficiali sediziosi - Un morto e numerosi feriti - Reparti di paracadutisti, indotti con false voci a partecipare al complotto, non hanno agito - Il capo dei « golpisti », gen. de Spinoia, fuggito in Spagna - Il presidente della Repubblica, il primo ministro e il compagno Cunhal lanciano appelli all'unità fra Movimento delle forze armate e popolo e alla vigilanza democratica - Sedi di partiti devastate - Accuse all'ambasciatore USA - Il PS aderisce alla proposta di un incontro con il PC

### Il monito di Cunhal

PER LA terza volta in meno di un anno, l'assetto democratico uscito in Portogallo dal movimento militare antifascista del 25 aprile 1974 è stato messo ieri alla prova da un pronunciamento della destra, teso a rimettere in questione le conquiste già ottenute e la prospettiva di un rinnovamento conforme a libere scelte del popolo. La prima crisi si era avuta in luglio, quando l'allora primo ministro Palma Carlos si fece promotore di un tentativo di spingere a destra l'asse del governo. Una seconda, anche più acuta, si era avuta il 28 settembre, con la mobilitazione, convocata dal generale Spinoia, della sedicente « maggioranza silenziosa ». Nel momento in cui scriviamo, la fisionomia delle forze protagoniste del fallito putsch di ieri non è ancora chiara in tutti i dettagli, ma è evidente la loro matrice controrivoluzionaria, probabile il collegamento con il vecchio regime fascista e colonialista.

Partito comunista e il Movimento delle Forze armate e di preannunciare il ricorso a gruppi armati di « auto-difesa ».

QUESTA agitazione, nella quale il motivo della presunta « connivenza » fra i comunisti e gli ufficiali di tendenza « radicale » nel tentativo di determinare in anticipo il futuro economico e politico del paese si intreccia con quello della pretesa « incapacità dello Stato a imporre il rispetto della legge », è solo un espediente — assai abusato — per coprire le congiure reazionarie. Ai militari antifascisti va il merito storico di avere rovesciato la tirannia. I comunisti sono coloro che nella lotta contro quest'ultimo possono vantare una coerenza e una somma di sacrifici senza eguali. La congiura antidemocratica viene da determinati gruppi economici e da quella parte del vecchio apparato dirigente, militare e civile, che non si rassegna alla liquidazione dell'ordine di cose prevalso fino a ieri. Ed essi trovano un obiettivo sostegno nella faziosità anticomunista di partiti come il PPD. La Democrazia cristiana si è mossa anch'essa nella stessa direzione. Ad aggravare la situazione ha ancora una volta contribuito l'irresponsabilità di formazioni estremistiche, alcune delle quali di chiara marca provocatoria. Si intende bene, dunque, l'appello di Cunhal a superare le divisioni artificialmente introdotte tra comunisti e socialisti.

Commentando gli sviluppi della situazione dopo i fatti di Setubal, Le Monde riconosce che, nel suo editoriale la « prudenza » e il « pragmatismo » dei militari, preoccupati di evitare gli incidenti nelle strade, desiderosi di negoziare con le formazioni politiche un accordo che precisi le modalità dell'istituzionalizzazione del Movimento delle forze armate; i crescenti contrasti tra le forze armate e tra le forze armate e il movimento delle forze armate, fino a quelli di Setubal, dove l'insensatezza pseudo-rivoluzionaria degli stessi gruppi, lanciati all'assalto di un comizio del Partito popolare democratico, e la deliberata volontà di provocazione di elementi della polizia e della « guardia nazionale repubblicana » (copiai nei quali sopravvivono uomini e metodi del cinquantennio fascista) avevano trovato un'obiettivo convergenza per portare la tensione fino a limiti esplosivi, consentendo quindi al leader del PPD, Julio Castro Caldas, di riprendere per proprio conto, con virulenza anche maggiore, le calunnie contro il



LISBONA — Civili e militari discutono davanti alla caserma di Sacavem dell'artiglieria leggera dopo l'attacco degli aerei pilotati da ufficiali reazionari

Un tentativo insurrezionale di ufficiali reazionari è stato rapidamente stroncato in Portogallo grazie all'energico intervento delle forze armate leali al governo democratico e alla pronta risposta antifascista della popolazione. Un soldato è rimasto ucciso e altri venti feriti. L'ispiratore del fallito complotto, il gen. Antonio de Spinoia, ex presidente della Repubblica costretto a dimettersi il 28 settembre scorso dopo un tentativo di « golpe » politico, è fuggito in elicottero in Spagna, insieme con la moglie e altri dieotto ufficiali sediziosi. La situazione è pienamente sotto controllo dal governo, appoggiato da manifestazioni popolari al grido di « Morte al fascismo ». L'ambasciatore americano (un luogo nel quale si è quasi certamente complottato per restaurare un regime reazionario a Lisbona) è circondato dalle truppe portoghesi. Il gen. Otelo Saraiva de Carvalho, alludendo alle responsabilità dell'ambasciatore USA Frank Carlucci, ha detto: « Farebbe meglio ad andarsene, dopo quello che è accaduto oggi ».

Ed ecco i fatti. Alle 11.45 circa, due vecchi aerei ad elica, del tipo usato durante la seconda guerra mondiale, pilotati da ufficiali reazionari, hanno bombardato la caserma del primo reggimento di artiglieria leggera, provocando alcuni feriti nel tetto dell'edificio e frantumandone i vetri. Lo scopo era di provocare panico fra i soldati, per permettere ad un reparto di paracadutisti, che nel frattempo aveva circondato la caserma di occuparla. Contemporaneamente, un altro reparto di paracadutisti occupava l'aeroporto di Lisbona, ed un gruppo di ufficiali reazionari si presentava nell'ufficio del nuovo comandante della guardia repubblicana, gen. Pinto Ferreira, e lo dichiarava « in arresto ».

Ma il piano sedizioso non ha funzionato. I paracadutisti che erano stati indotti a uscire dalla base di Tancos e a circondare la caserma con false notizie (fra cui questa: « che gli estremisti di sinistra avrebbero ucciso domani un migliaio di personalità civili e militari ») non sono passati all'attacco. Il perché non è ancora chiaro, ma sembra che siano stati alcuni gruppi di operai, soprattutto muratori e manovali, usciti da un cantiere vicino, a svolgere una tempestiva ed efficace opera di persuasione, spiegando ai soldati che le false notizie (fra cui questa: « che gli estremisti di sinistra avrebbero ucciso domani un migliaio di personalità civili e militari ») erano soltanto un tranello escogitato dai « golpisti ».

Poco dopo, la base di Tancos è stata occupata da forze fedeli al governo, che hanno arrestato il comandante sedizioso, col. Rafael Durao. Spinoia era però già riuscito a fuggire.

Lo stesso, grosso modo, è accaduto all'aeroporto e nella caserma della guardia repubblicana, davanti alla quale si sono radunati migliaia di manifestanti. Visti isolati i controrivoluzionari hanno deposto le armi e si sono arresi, o sono fuggiti. L'aeroporto è stato occupato dalla fanteria di marina, che lo tiene tuttora sotto fermo controllo, con l'ordine di esercitare una sorveglianza rigorosissima sugli arrivi e sulle partenze.

La fallita sommossa non è durata che un'ora. Ma per la reazione è stata una nuova dura colpo. Rispondendo all'appello della radio governativa e del Partito comunista, migliaia di cittadini, soprattutto lavoratori e studenti, sono scesi nelle strade di Lisbona e di Oporto, formando cortei, inneggiando all'unità fra il Movimento delle forze armate e il popolo, chiedendo armi (che però non c'è stato bisogno di distribuire, data la rapida liquidazione dei « golpisti »), alzando barricate e istituendo posti di blocco sulle principali vie di accesso alle due città. Vi sono stati anche gravi episodi di violenza. Ad Oporto, la sede del « Centro democratico e socialista » (un partito di ispirazione neo-fascista) e della Democrazia cristiana sono state attaccate e devastate da estremisti.

A Lisbona, sono state devastate le sedi di questi stessi partiti ed inoltre quella del Partito popolare democratico, che fa parte del governo. Il

LISBONA, 11. Un tentativo insurrezionale di ufficiali reazionari è stato rapidamente stroncato in Portogallo grazie all'energico intervento delle forze armate leali al governo democratico e alla pronta risposta antifascista della popolazione. Un soldato è rimasto ucciso e altri venti feriti. L'ispiratore del fallito complotto, il gen. Antonio de Spinoia, ex presidente della Repubblica costretto a dimettersi il 28 settembre scorso dopo un tentativo di « golpe » politico, è fuggito in elicottero in Spagna, insieme con la moglie e altri dieotto ufficiali sediziosi. La situazione è pienamente sotto controllo dal governo, appoggiato da manifestazioni popolari al grido di « Morte al fascismo ». L'ambasciatore americano (un luogo nel quale si è quasi certamente complottato per restaurare un regime reazionario a Lisbona) è circondato dalle truppe portoghesi. Il gen. Otelo Saraiva de Carvalho, alludendo alle responsabilità dell'ambasciatore USA Frank Carlucci, ha detto: « Farebbe meglio ad andarsene, dopo quello che è accaduto oggi ».

Ed ecco i fatti. Alle 11.45 circa, due vecchi aerei ad elica, del tipo usato durante la seconda guerra mondiale, pilotati da ufficiali reazionari, hanno bombardato la caserma del primo reggimento di artiglieria leggera, provocando alcuni feriti nel tetto dell'edificio e frantumandone i vetri. Lo scopo era di provocare panico fra i soldati, per permettere ad un reparto di paracadutisti, che nel frattempo aveva circondato la caserma di occuparla. Contemporaneamente, un altro reparto di paracadutisti occupava l'aeroporto di Lisbona, ed un gruppo di ufficiali reazionari si presentava nell'ufficio del nuovo comandante della guardia repubblicana, gen. Pinto Ferreira, e lo dichiarava « in arresto ».

### Manifestazione a Roma

## Tutto il Lazio oggi in sciopero per occupazione e investimenti

Due milioni di lavoratori scendono oggi in lotta nel Lazio in difesa dell'occupazione, per gli investimenti in edilizia e nell'agricoltura, i trasporti, la sanità, la riforma della pubblica amministrazione. Lo sciopero regionale, indetto per 24 ore a sostegno della « vertenza Lazio » interesserà tutti i settori, dall'industria al pubblico impiego, alla scuola, ai trasporti. In corso è una manifestazione di svizzeri a Roma dove al Colosseo parlerà Scheda per la federazione nazionale CGIL Cisl-Cil.

La piattaforma della « vertenza Lazio » rappresenta, come hanno specificato i sindacati, la sintesi delle molteplici lotte a livello di fabbrica e di zona in difesa dell'occupazione (20 mila sono i disoccupati nell'edilizia mentre i milioni di ore sono state interrate dal 74 a oggi) e dello stesso tempo, si inserisce nella battaglia più generale per uscire dalla crisi con provvedimenti che avviano un diverso sviluppo economico.

Particolare rilievo assume l'invito fatto dai sindacati alle forze politiche democratiche perché sostengano con iniziative concrete le richieste del movimento dei lavoratori. Positive e da sostenere sono state definite le richieste della Regione per l'aumento del 25 per cento dei fondi a disposizione per i piani di sviluppo e la sanità, mentre si rivendica un ampio decentramento del potere regionale.

### Napoli: esplose ordigno in un appartamento abitato da terroristi

## Un morto, un ferito grave

La vittima era un biologo per essere stato ferito da un ordigno che era stato fatto esplodere da un gruppo sedicente di sinistra che si definisce NAP — nell'alloggio sono stati trovati i cadaveri di due militi, un milite, un milite, e un milite, provenienti dal riscatto per il pagamento Mecca — A PAG. 6

L'area è nota nella città per essere stata ferita da un ordigno che era stato fatto esplodere da un gruppo sedicente di sinistra che si definisce NAP — nell'alloggio sono stati trovati i cadaveri di due militi, un milite, un milite, e un milite, provenienti dal riscatto per il pagamento Mecca — A PAG. 6

### Conclusi a Napoli i lavori della terza Conferenza nazionale

## IMPEGNO UNITARIO DELLE REGIONI PER UNA NUOVA POLITICA NEL SUD

Necessario il superamento dell'intervento straordinario - Polemica di Occhetto con il rappresentante del governo sul « vuoto di potere e la fuga dalle responsabilità » - Fanti: « Alle Regioni spetta una funzione di unità nazionale »

**Dal nostro inviato**  
NAPOLI, 11. La terza conferenza nazionale delle regioni sul Mezzogiorno si è conclusa questa sera a Napoli con l'approvazione di un ordine del giorno, con il quale i rappresentanti delle regioni prendono atto « della relazione presentata dalla presidenza del consiglio regionale della Campania e dei contributi recati con i documenti formulati dalle regioni Sardegna, Sicilia, Puglia, Calabria, Basilicata, Molise, e ne approvano le linee generali, impegnando i consigli regionali all'adozione di iniziative unitarie conseguenti ».

Sia la relazione introdotta alla conferenza che i documenti preparatori delle Regioni, come è noto, hanno posto con forza il problema dell'avvio al superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; ed hanno sottolineato con altrettanta forza la necessità di affrontare i problemi meridionali, tenendo conto dei dati nuovi della crisi di oggi, nel quadro di una direzione programmatica dell'economia, che risponda a scelte radicalmente diverse da quelle del passato.

### Dublink: soluzione di compromesso nel «rinegoziato» con l'Inghilterra

Conclusioni di compromesso al vertice dell'Europa a nove a Dublino: i rappresentanti degli otto Paesi hanno fatto alla Gran Bretagna sostanziali concessioni per impedire un esito negativo del referendum sulla permanenza o meno nel MEC, nel quale saranno chiamati a pronunciarsi gli elettori britannici. In concreto, è stata concordata una diminuzione del contributo britannico al bilancio comunitario, il che si risolverà naturalmente a spese degli altri partners, Italia compresa.

### Lina Tamburrino

Il dato politico più significativo della terza Conferenza sul Mezzogiorno è consistito nella posizione sostanzialmente unitaria conseguenti. Sia la relazione introdotta alla conferenza che i documenti preparatori delle Regioni, come è noto, hanno posto con forza il problema dell'avvio al superamento dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno; ed hanno sottolineato con altrettanta forza la necessità di affrontare i problemi meridionali, tenendo conto dei dati nuovi della crisi di oggi, nel quadro di una direzione programmatica dell'economia, che risponda a scelte radicalmente diverse da quelle del passato.

### Nuova giornata di lotta per la riforma dell'informazione

## Domani non escono i quotidiani

Stamane a Roma corteo di giornalisti e lavoratori poligrafici - Una dichiarazione del compagno Dario Valori

Domani, nessun quotidiano del mattino ne del pomeriggio sarà nelle edicole per una giornata nazionale di lotta per la riforma dell'informazione. Si tratta di problemi ormai noti e dibattuti, sui quali si è stato un ampio confronto fra le forze politiche, i sindacati, le Regioni. Una commissione parlamentare, alla Camera dei Deputati, ha condotto una lunga indagine conoscitiva, e arrivata a indicare una serie di proposte, molte accettabili, altre non completamente soddisfacenti. Impegno a prendersi sono stati presi da più di un governo, negli ultimi due anni. Nella pratica, però non si è mai concretizzata alcuna seria misura. Le sole notizie introdotte nella vita delle redazioni dai giornalisti, soprattutto con le conquiste normative contenute nell'ultimo contratto di lavoro.

«Con una nuova serie di scioperi, regionali o nazionali, dei giornalisti e dei tipografi, l'opinione pubblica e richiama ancora una volta alla grandia della situazione nel settore dell'informazione. Si tratta di problemi ormai noti e dibattuti, sui quali si è stato un ampio confronto fra le forze politiche, i sindacati, le Regioni. Una commissione parlamentare, alla Camera dei Deputati, ha condotto una lunga indagine conoscitiva, e arrivata a indicare una serie di proposte, molte accettabili, altre non completamente soddisfacenti. Impegno a prendersi sono stati presi da più di un governo, negli ultimi due anni. Nella pratica, però non si è mai concretizzata alcuna seria misura. Le sole notizie introdotte nella vita delle redazioni dai giornalisti, soprattutto con le conquiste normative contenute nell'ultimo contratto di lavoro.

### Esportava 1 miliardo sindaco DC fratello di Verzotto

È stato bloccato al confine italo-svizzero, mentre tentava di esportare un miliardo e mezzo di lire, Luigi Verzotto, sindaco DC di un comune in provincia di Padova (S. Giustino in Colle). Si tratta del fratello dell'ex senatore democristiano ed ex presidente dell'ente minerario siciliano, Graziano Verzotto. La somma sequestrata era composta da assegni, valuta straniera ed obbligazioni. Il caso è ora all'esame dell'Ufficio italiano cambi. A PAGINA 2

Ennio Polito